

Il ministro Costa boccia i fondi per preservativi aromatici per gay

È una spesa assolutamente ingiustificata. Così il ministro della sanità Raffaele Costa ha commentato la decisione di non finanziare la somma di 150 milioni di lire nell'ambito delle iniziative contro l'Aids per gli studi e la promozione di profilattici aromatici per rapporti orali tra omosessuali. Il progetto era stato presentato dall'Arci gay circa un anno fa all'Istituto superiore di sanità all'interno dei finanziamenti (2 miliardi e mezzo) delle attività sociali svolte contro l'Aids dalle associazioni. Il presidente dell'Arci-gay, Franco Grillini, ha smentito in modo assoluto che il progetto presentato all'Istituto superiore di sanità si riferisca a preservativi aromatici. «Il nostro progetto - spiega Grillini - riguarda una seria campagna nazionale di prevenzione dell'Aids fra omosessuali che ruota intorno ad un'unica mobile goal da permettere agli operatori, tutti volontari, di parlare e raggiungere gli omosessuali». Nell'iniziativa dell'Arci-gay è prevista la distribuzione di materiale informativo e di profilattici. «In modo assoluto la nostra campagna non prevede lo studio e la produzione di profilattici aromatici. Ma quand'anche fosse, non vedo cosa ci sia di male visto che il 60% dei rapporti sono di tipo orale e che il rischio di trasmissione del virus esiste».



Due lesbiche durante una manifestazione a Cleveland negli Stati Uniti

Rachel Newman/Ap

Coppia lesbica avrà una figlia
Sara, concepita con l'inseminazione artificiale

Tra qualche giorno, in un ospedale della riviera ligure, nascerà Sara e avrà due mamme: Francesca, che l'ha concepita con l'inseminazione artificiale e Livia, sua compagna di vita. Secondo il professor Lauricella l'inseminazione è nel rispetto delle regole.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA MICHIELZI

SAVONA. Sara arriverà dal freddo. Da una provetta a 190 gradi sotto zero, conservata in azoto liquido. Nascerà tra qualche giorno in un ospedale della riviera ligure e avrà due mamme: Francesca, che l'ha concepita grazie all'inseminazione artificiale, e Livia, che di Francesca è compagna di vita. Forse non sarà il primo caso in Italia di coppia gay in attesa di un bebè, ma è sicuramente il primo caso di coppia non eterosessuale con figli uscita allo scoperto dopo che il Parlamento europeo ha sancito la legittimità delle famiglie di fatto comunque composte. Non che Livia e Francesca - coppia discreta e colaudata da una solida convivenza - peccino di esibizionismo, tutt'altro; ma l'arrivo imminente di Sara ha in qualche modo cambiato le

carte in tavola. «Ci siamo conosciute quattro anni fa - racconta Francesca - in casa di amici comuni; io stavo attraversando un brutto momento, avevo perso entrambi i genitori e uscivo maleamente da una storia d'amore con un uomo, e Livia mi è stata molto vicina. Si sono create subito confidenza e complicità, poi sono subentrati il sentimento e il sesso e ci è sembrato stupido continuare a vivere da sole in case diverse». Da allora - una impiegata in un ufficio, l'altra commessa in un negozio - risiedono insieme in una cittadina rivierasca, in un appartamento al piano terra con orto, giardino, cane, gatto e pappagalio. E poi è arrivata la voglia di un figlio. «Francesca ci teneva tanto, da sempre - spiega Livia - e io credo che le passioni e i desideri, quando è possibi-

le, debbano avverarsi». «Avrei potuto trovarmi un uomo per una sera - dice Francesca - ma avevo troppa paura dell'Aids». E così, per dare avvio all'avventura, è stata scelta una banca del seme. Il padre di Sara è stato selezionato tra le schede-identikit custodite ad Andora, nell'estremo ponente ligure, dal dottor Giuseppe Ambrassa, ginecologo, responsabile del Cecos (Centro per lo studio e la conservazione dello sperma) ligure, che in ventisei anni di attività è riuscito a dare un figlio a 220 coppie. «Certo - ammette il dottor Ambrassa - finora si era trattato di coppie, diciamo così, regolari, in genere con problemi di sterilità maschile; ma dal punto di vista clinico anche questo caso rientra nella routine; a me interessa l'aspetto medico: Francesca era nelle condizioni perfette per avere un bambino e la gestazione, mi pare, è proceduta benissimo». E l'aspetto etico? Il ginecologo Emanuele Lauricella, presidente dell'associazione nazionale dei Cecos, non sconsiglia il responsabile ligure; «il nostro regolamento - puntualizza - vieta l'inseminazione della donna single, perché per il nascituro aumenterebbero del 33 per cento le eventualità di rimanere

orfano; in questo caso si è operato su una coppia, sia pure non eterosessuale, comunque nel rispetto della nuova concezione di famiglia di fatto, come è stata sancita recentemente dalla comunità europea». «Del resto - aggiunge il professor Lauricella - in America il comitato per la bioetica composto da pro-testanti laici e cattolici, ha dato da tempo il suo benestare a questo tipo di esperienze, e l'osservazione dei figli di coppie omosessuali non ha fatto rilevare conseguenze negative particolari o spiccatamente fuori norma». «Fra me e Livia - promette dal canto suo Francesca - non ci sono e non ci saranno ruoli, nostra figlia avrà sì due mamme, ma avrà anche zii, cugini, parenti e così via. Io sono convinta che i traumi dell'infanzia non nascono dal fatto che siano eventualmente due donne a tirare su un bambino, ma dalla mancanza d'amore. Come quando i padri se ne vanno da casa. Sara di amore ne avrà tantissimo, di questo siamo sicure tutte e due. Di modelli maschili ne avrà comunque attorno, e sarà lei da grande a scegliere la propria sessualità, l'importante è che sia felice. Magari allora i tempi saranno cambiati in meglio e sarà più facile comportarsi secondo libertà».

Cirino Pomicino ex potente, da ieri è anche ex medico

L'ex ministro Paolo Cirino Pomicino ha chiesto ed ottenuto di essere cancellato dalle liste dell'Ordine dei medici della Provincia di Napoli. Pomicino in una lettera indirizzata al Presidente dell'Ordine dei medici napoletano, Giuseppe Del Barone, ha chiesto la cancellazione dall'Ordine che ha accolto all'unanimità l'istanza alcune settimane fa dopo una riunione del Consiglio. L'ex ministro democristiano avrebbe motivato la sua richiesta con l'impossibilità di esercitare la professione medica essendo ormai un pensionato e non avendo alcuna intenzione, dopo la scadenza del mandato parlamentare, di riprendere l'attività professionale. Pomicino attualmente è un semplice laureato in medicina e non può esercitare la professione - ha detto Del Barone - la non iscrizione all'Ordine determina infatti la impossibilità a esercitare la professione di medico. «L'ex ministro ha affermato chiaramente di voler essere cancellato dall'Ordine dei medici - ha continuato Del Barone - in quanto pensionato. Rispetto la sua decisione e non entro nel merito delle scelte di un collega».

Era in arresto. I parenti: «Andremo al Csm»

Muore il principe
Alliata di Monreale

È morto ieri a Roma il principe Gianfranco Alliata di Monreale, 73 anni. Si trovava a Roma, nella sua abitazione in via Re Tancredi, agli arresti domiciliari dopo l'ordine di custodia cautelare, l'11 maggio scorso, della Procura di Palmi emesso nel quadro di un'inchiesta sulla massoneria deviata. I familiari del nobile palermitano stanno pensando di inviare un esposto al Csm per verificare eventuali responsabilità della magistratura: l'arresto era evitabile?

RUGGERO FARKAS

PALERMO. La notizia la manda a mano con due giovani, che vanno di persona nella sede dell'agenzia Ansa, il movimento monarchico, Gianfranco Alliata di Monreale, detto il principe Nero, è morto ieri, a settantatré anni, nella sua casa romana in via Re Tancredi. Era agli arresti domiciliari dal 18 maggio scorso, sette giorni dopo l'ordine di custodia cautelare della procura di Palmi nell'ambito di un'inchiesta sulla massoneria deviata. Alliata era Sovrano Gran commendatore del rito scozzese antico ed accettato della massoneria di piazza del Gesù. L'accusa per lui e per Cosimo Sallustio Salvemini, Alfredo Rasoli e Benedetto Misera - anche lui alto dignitario del rito scozzese di piazza del Gesù - era di associazione per delinquere e costituzione di associazioni segrete volte ad interferire nella vita pubblica del paese.

Nota, notissimo a Palermo, a Roma, in Italia, negli ambienti aristocratici e massonici, il principe è stato deputato nazionale e regionale per due legislature e consigliere comunale a Palermo e poi a Bologna, sempre per il movimento monarchico. Ora la sua morte potrebbe aumentare le polemiche sull'uso della custodia cautelare dei giudici. I familiari stanno valutando la possibilità di presentare un esposto al Consiglio superiore della magistratura, affinché verifichi se i magistrati hanno commesso abusi nel procedimento giudiziario. I legali del principe sostengono che «l'età avanzata dell'indagato avrebbe dovuto imporre un uso più cauto della custodia cautelare». Alliata, inoltre, dopo l'arresto non sarebbe stato interrogato entro i cinque giorni previsti dal codice di procedura penale. La richiesta di scarcerazione - sempre secondo i difensori - sarebbe stata respinta senza motivazione dal gip Elena Massucco.

Secondo l'accusa il Gianfranco Alliata di Monreale con gli altri arrestati voleva interferire nelle elezioni per il consiglio comunale di Roma. I massoni avrebbero deciso di appoggiare la lista «Solidarietà democratica», dando un contributo di cinquecento milioni di lire e la promessa di un pacchetto di oltre duemila voti. Più che di interferenza nella vita pubblica si tratta di una truffa dai contorni non del tutto chiari. Ma il principe non era

certamente nuovo ad inchieste che cercavano di fare chiarezza su inquietanti misteri. Era stato arrestato durante l'indagine sulla «Rosa dei venti», su quel manipolo di agenti segreti, estremisti di destra e massoni che avrebbe voluto cambiare le regole democratiche in Italia. Il suo nome compare anche in quella delicata inchiesta dei carabinieri di Corleone che cercavano, quando pareva impossibile, di catturare l'ex boss dei boss di Cosa nostra, Totò Riina. Le intercettazioni telefoniche dimostrarono nell'ambito della rete di protezione del mafioso c'erano anche massoni, commercialisti, avvocati. Ha fatto anche il giornalista l'antocratico palermitano sedendosi nella sedia di direttore del periodico «Opinione pubblica». Più che informazione faceva controinformazione facendosi portavoce di quella che una volta era definita «maggioranza silenziosa». Una maggioranza che non è mai apparsa col proprio volto. Almeno a quei tempi.

Conto Protezione Craxi invia un altro certificato medico

Assenti Craxi, Martelli e Gelli. Eppure, il processo è importante: si parla del famoso conto Protezione, su cui nel 1981 il presidente piduista del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, versò 7 milioni di dollari destinati, secondo l'accusa, al Psi cristiano. L'ex leader del Psi si trova da tempo in Tunisia. Ieri, lui e i suoi avvocati hanno fatto arrabbiare il pm Giuseppe D'Amico, la corte e gli avvocati delle parti civili. Alle 12, all'inizio dell'udienza, l'avvocato Salvatore Lo Giudice, sostituto processuale del difensore di Craxi (Enzo Lo Giudice e Nicolò Amato), ha presentato un nuovo certificato medico dedicato all'ex segretario del Psi, Quindici, ha chiesto il rinvio del processo sia per l'indisponibilità di Craxi a lasciare Tunisi, sia per l'assenza dei due difensori (Amato ha rinunciato sabato scorso al mandato. Lo Giudice sarebbe stato impegnato in un altro processo a Locri). Dopo un'ora di camera di consiglio il tribunale ha respinto le istanze della difesa di Craxi. Processo, comunque, aggiornato al 25 giugno.

Dopo 4 anni, il primo documento del Comitato nazionale per la bioetica

Decalogo per le nascite «in provetta»
Coppia ideale? Etero e in età fertile

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

ROMA. Un decalogo «morale» per la fecondazione assistita. A stilarlo è stato il Comitato nazionale per la bioetica (Cnb) che venerdì scorso ha approvato un documento sulla complessa materia. È la prima volta, a quattro anni dalla nascita, che il Comitato esprime in forma compiuta il proprio orientamento comandando così il vuoto di indicazioni esistito fino adesso. Tra le novità, la decisione di proporre al legislatore l'eliminazione delle differenze tra i centri pubblici e i centri privati. In base al dettato della circolare «Degan» del marzo 85, infatti, nelle strutture pubbliche per «motivi etici» è vietata l'inseminazione eterologa, quella che viene effettuata con il liquido seminale di un donatore estraneo alla coppia, che rimane sconosciuto. Un divieto che, insieme al vuoto legislativo,

ha permesso l'esistenza di un doppio regime: ciò che viene vietato nelle strutture pubbliche è consentito nelle private, con il corredo conseguente di speculazioni che una simile situazione può comportare. L'orientamento del comitato - che non trova però tutti i membri d'accordo - sarebbe quello di consentire ai centri pubblici quanto viene adesso praticato in quelli privati. Il comitato ha anche tracciato la fisionomia della coppia che potrebbe offrire le condizioni più favorevoli alla fecondazione assistita: due individui di diverso sesso, sposati o stabilmente legati, preferibilmente in età fertile. «È una sorta di fotografia del pluralismo ideologico che esiste all'interno della società» ha dichiarato il relatore Paolo Cattorini, docente di bioeti-

ca all'Università di Firenze e al San Raffaele di Milano. Una posizione che tiene conto delle «inconciliabili visioni dell'uomo e degli orientamenti religiosi dei componenti». Quello che da alcuni era stato considerato il diritto della donna «single» a sottoporsi alla fecondazione assistita viene considerato dal Comitato solo una «possibilità». Di qui la proposta di istituire una commissione in grado di giudicare, caso per caso, l'idoneità della donna. Ancora, non è stata presa in considerazione la possibilità che la richiesta di inseminazione venga da parte di una coppia lesbica. In totale accordo tra i componenti, sono state espresse alcune indicazioni: il divieto della produzione di ibridi; il giudizio negativo sulla «maternità surrogata» (l'utero in affitto è «illecito» giuridicamente); un secco «no» ad ogni sfruttamento (anche se a scopo di ricer-

ca) di embrioni e gameti. Il Cnb, sollecitando il legislatore a regolamentare al più presto la materia, ha formulato alcune proposte: l'istituzione di un osservatorio permanente, la verifica di qualità dei centri, la previsione nei centri di un supporto psicologico. Diverse le sfumature di posizione tra i componenti il Cnb. Così per il donatore del seme - il Comitato - aggiunge Cattorini - non ha potuto esprimere un giudizio comune, ma ha indicato al legislatore alcune condizioni da rispettare qualora il principio del donatore fosse accettato. Questi dovrebbe avere un'età compresa fra i 18-40 anni e non avere alcun pagamento. Anche nel caso delle mamme-nonne, c'è stato un distinguo: per alcuni esperti si potrebbero fare delle eccezioni nei casi in cui l'affitto dell'utero avvenisse solo per motivi dettati da altruismo.

Dopo anni pentito per il furtarello scrive alla polizia

«Ecco i soldi, da bimbo rubai un giocattolo e due bibite»

NOSTRO SERVIZIO

ANCONA. La storia è talmente affascinante da sembrare inventata. Invece, dicono, è tutta vera. Prendiamone atto e raccontiamola così come l'hanno riferita gli uomini della Squadra Mobile, colpiti da tanta singolarità. Tutto è nato da una lettera anonima giunta in Questura, qualche giorno fa, con allegato 350 mila lire in biglietti di banca. Lettera evidentemente anonima con una storia molto particolare, appunto. Che cosa spiegava l'anonimo agli agenti? Di essere un ladro pentito e di voler pagare il proprio debito con la società anche a distanza di tanti anni. Qualcuno ha parlato di «effetto tangenti», ma è più probabile che si tratti, invece, di una «riflessione» del tutto personale e di una autentica sofferenza. Ha scritto l'anonimo alla polizia del capoluogo marchigiano, di essere stato un ladruncolo-bambino. Quando andava an-

cora a scuola, tanti anni fa, insomma, aveva rubato un giocattolo del valore di ottocento lire. Giorni dopo, anche due birre da un supermercato e, infine, trentamila lire dalla cassa della scuola. Gli agenti hanno subito controllato tra le scartoffie per vedere c'erano denunce su questi furtarelli, ma non hanno trovato niente. Dalla lettera si intuisce facilmente che il bambino di allora, oggi è un capace e giovane professionista che, forse, lavora in banca. L'ex ladruncolo, infatti, dice di aver calcolato esattamente il valore di quello che rubò, in rapporto al trascorrere degli anni, al mutare dei prezzi, conteggiando l'inflazione e i relativi interessi. Insomma, un «lavoretto» da professionista. Nella «lettera confessionale», l'ex ladruncolo dice poi di aver deciso di inviare biglietti di banca perché tutto sia più rapido.

Poi aggiunge che questa (cioè i furtarelli) è stata la «sanzione della sua vita» e di aver sentito il bisogno, per anni, di pagare quel debito alla società, per liberarsi da un incubo e sentirsi di nuovo «libero». Gli agenti, ovviamente, all'inizio, hanno tentato molto a credere a quella strana missiva. Si sono trovati anche in difficoltà. Che cosa fare di quei soldi. Inoltre, quei furti, come reati, erano ormai caduti in prescrizione. A questo punto, il lampo di genio di un brigadiere. I soldi sono così finiti presso la locale agenzia della Banca d'Italia. Se l'autore della lettera non verrà identificato, i soldi, ora a disposizione della locale Pretura circondariale, finiranno nelle casse dell'erario. Così, il ladro-bambino potrà davvero sentirsi in pace con se stesso, con la società e il resto del mondo. Che gioia se l'esempio fosse seguito dai tanti tangenti-noti e ignoti. Ma non facciamoci troppe illusioni.